Corriere Fiorentino Mercoledì 7 Sette

Social Club

Una risposta attesa da 40 anni: la chiesa, il Perù o il totocalcio?

di **Edoardo Semmola**

Il Perù sarà troppo lontano. E il totocalcio non lo fa più nessuno. A «Mr Arbitrium» non restava altro che spostare la chiesa. San Lorenzo, tanto per fare le cose in grande. Era facile fare ironia sui social quando tutti insultavano Urs Fischer per la sua statua a forma di enorme escremento umano. Per non parlare della



versione «Ferrero Rocher» di «Pluto e Proserpina» firmata Jeff Koons. Questa volta la pennellata di contemporaneo sull'arte antica ha colpito positivamente i cuori dei cittadini socialcommentatori e anche il priore di San Lorenzo dà una lettura poetica del gigante di Giannelli: «Spinge la chiesa verso il futuro». Il gigante piace. E il motivo lo ha colto per prima la signora Susanna da Cortona: Giannelli ha trovato la risposta al dilemma-tormentone di Francesco Nuti in «Madonna che silenzio c'è stasera» su come fuggire da una vita infelice: *o vai in Perù, o sposti la Chiesa o tu vinci al totocalcio.*

Recensio

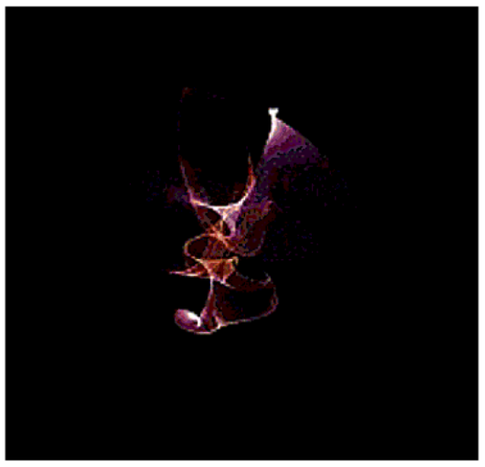
Marianna, s
di un'amica
e di un nuo

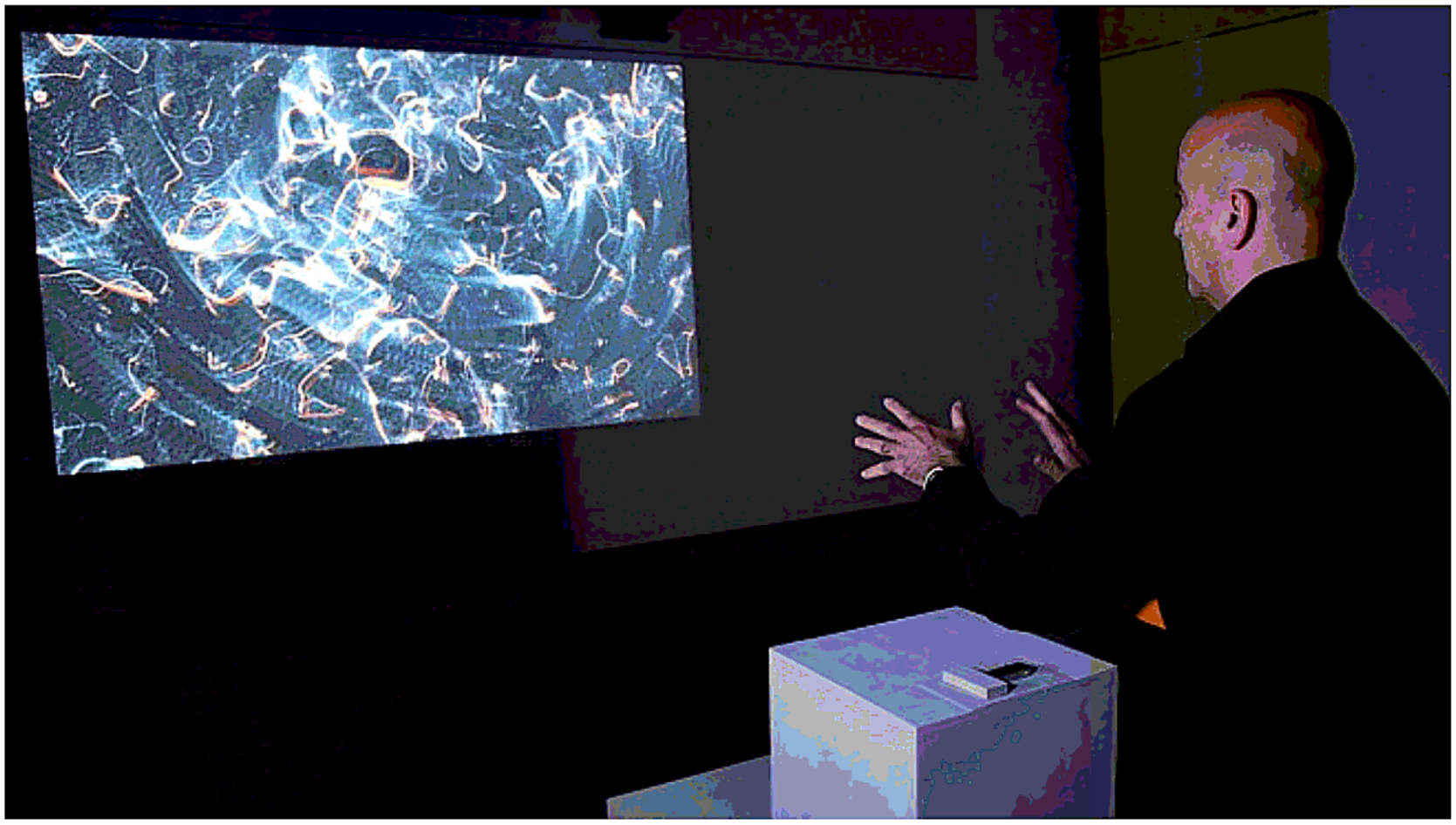
di **Caterina Ba**

La mostra Al Mad (Murate) Jacopo Baboni Schlingi reinterpreta l'attività onirica dei fiorentini registrata in primavera: 80 racconti trasformati in immagini, suoni e installazioni multimediali
L'artista: sogniamo tutti, uomini donne, bambini. Con questo lavoro ho dato voce all'inconscio

La traduzione dei sogni (musica e visioni digitali)







Protagonisti Foto grande: l'artista mostra una dei video generati dalla decodifica dei sogni. Sopra, dall'alto: la registrazione dei sogni in primavera sul Lungarno Serristori a Firenze e un altro video in mostra

Nulla è più democratico del sognare. Sogniamo tutti, uomini e donne, bambini e anziani, ricchi e poveri, sorprendendoci al risveglio — quando ce ne ricordiamo — con sensazioni di felicità, stupore o panico. Ma se a metterci gli occhi sopra è un artista, allora la materia diventa elitaria. Progetto sicuramente sofisticato quello proposto dal Mad Murate Art District — centro d'arte contemporanea del Comune di Firenze, gestito dal Muse — che si affida all'artista internazionale Jacopo Baboni Schilingi per portare a Firenze un esperimento, tra le ultime frontiere dell'arte digitale.

La performance *Il respiro dei sogni* è visibile solo un giorno, domani dalle 19 alle 21, nel Terzo Giardino sull'Arno. Ma in caso di pioggia alle Murate (controllare sul sito Mad), dove da venerdì e fino al 15 ottobre prosegue la mostra. L'artista ha raccolto i sogni delle persone che hanno partecipato alla open call dello scorso maggio, invitandoli a passeggiare liberamente nel Terzo Giardino e registrando sul telefono, sotto forma di messaggio vocale, uno o più sogni da «regalare» alla città di Firenze. Bottino, 80 racconti di sogni. Jacopo Baboni Schilingi li ha ascoltati, analizzati e affidati all'interpretazione sonora di Cristina Abati e Riccardo Rombi. Sogni sussurrati, decodificati da un sofisticato apparecchio elettronico battezzato «Argo» (una sorta di cintura sottotoracica, per misurare il respiro, basata sulla tecnologia sviluppata da David Kuller con la società MyAir) che consente di registrare le emozioni del visitatore davanti alle rappresentazioni digitali di questi sogni: sogni di speranza, dell'immediato, visioni oniriche e utopie. Ogni categoria sarà ospitata da una cella dell'ex carcere fiorentino, fino alla sala «Anna Banti», all'interno della quale il visitatore potrà provare in prima persona a «sognare» e allo stesso tempo, alla stregua di un direttore d'orchestra, a comporre musica con il semplice movimento delle mani. Tutto ciò grazie al rivoluzionario dispositivo concepito dall'artista. Ogni video è accompagnato da una traccia digitale con cui l'artista, seguendo il suo istinto si è cimentato ad arte nell'interpretazione del sogno.

«La capacità di sognare ci accomuna tutti — ha spiegato Jacopo Baboni Schilingi — È quella capacità inconscia grazie alla quale siamo tutti un po' come degli artisti in grado di vivere esperienze profonde, misteriose, paurose, fantasiose. E attraverso il respiro dei sogni ho deciso di dar voce al vostro inconscio». Osserva la curatrice Valentina Gensini: «La cultura ha la capacità di emancipare un territorio, è bene sperimentare». Non perde l'occasione per evidenziare la bontà del progetto Residenze d'artista del Mad, dove lo stesso Schilingi ha soggiornato per molto tempo. Il progetto di Jacopo Baboni Schilingi, a cura di Valentina Gensini, direttore artistico di Mad, anche di Renata Summo O'Connell, presidente di Artegiro, è finanziato da Anci, Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale, ed è all'interno di Lumen-Progetto Riva, ideato e prodotto da Mad, in collaborazione con Artegiro Contemporary Art, Institut français, Accademia di Belle Arti di Firenze, Conservatorio Luigi Cherubini, EMI — Ensemble de Musique Interactive, con il contributo di Fondazione Cr Firenze.

Interazioni
Nella sala Anna Banti chiunque potrà trasformare le sue emozioni in note muovendo le mani come un direttore d'orchestra

Loredana Ficicchia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Fiorentino Mercoledì 7 Sette

Social Club

Una risposta attesa da 40 anni: la chiesa, il Perù o il totocalcio?

di **Edoardo Semmola**

Il Perù sarà troppo lontano. E il totocalcio non lo fa più nessuno. A «Mr Arbitrium» non restava altro che spostare la chiesa. San Lorenzo, tanto per fare le cose in grande. Era facile fare ironia sui social quando tutti insultavano Urs Fischer per la sua statua a forma di enorme escremento umano. Per non parlare della



versione «Ferrero Rocher» di «Pluto e Proserpina» firmata Jeff Koons. Questa volta la pennellata di contemporaneo sull'arte antica ha colpito positivamente i cuori dei cittadini socialcommentatori e anche il priore di San Lorenzo dà una lettura poetica del gigante di Giannelli: «Spinge la chiesa verso il futuro». Il gigante piace. E il motivo lo ha colto per prima la signora Susanna da Cortona: Giannelli ha trovato la risposta al dilemma-tormentone di Francesco Nuti in «Madonna che silenzio c'è stasera» su come fuggire da una vita infelice: *o vai in Perù, o sposti la Chiesa o tu vinci al totocalcio.*

Recensio

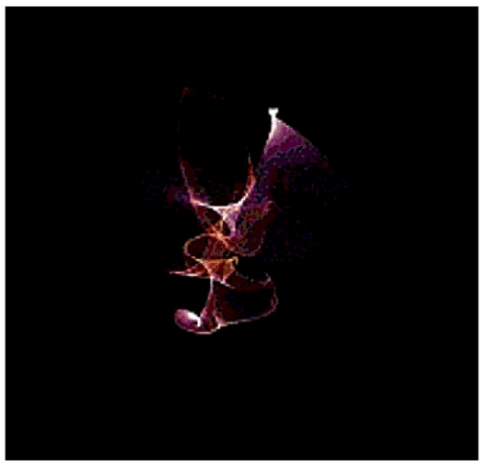
Marianna, s di un'amica e di un nuov

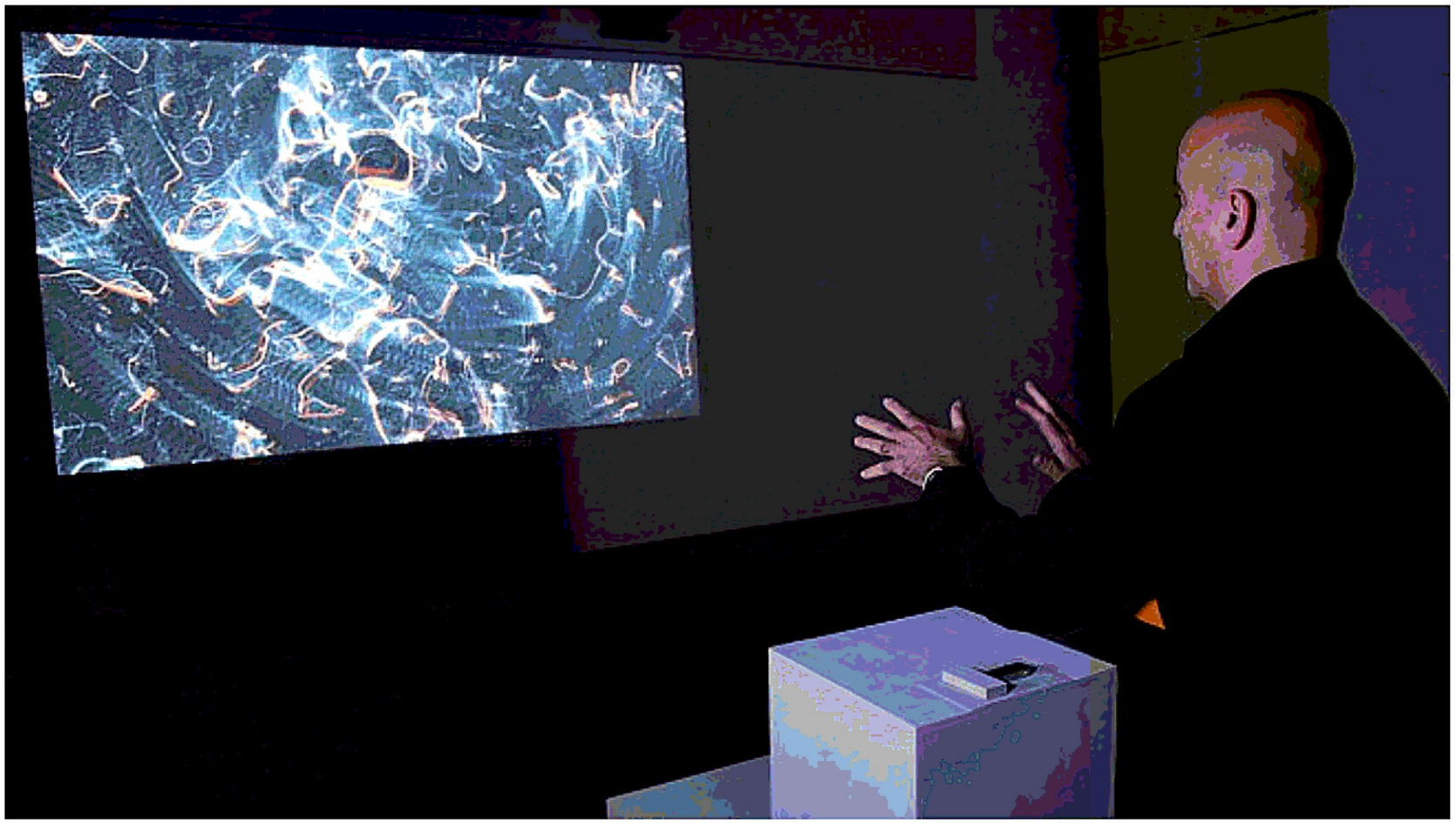
di **Caterina Bar**

La mostra Al Mad (Murate) Jacopo Baboni Schlingi reinterpreta l'attività onirica dei fiorentini registrata in primavera: 80 racconti trasformati in immagini, suoni e installazioni multimediali L'artista: sogniamo tutti, uomini donne, bambini. Con questo lavoro ho dato voce all'inconscio

La traduzione dei sogni (musica e visioni digitali)







Protagonisti Foto grande: l'artista mostra una dei video generati dalla decodifica dei sogni. Sopra, dall'alto: la registrazione dei sogni in primavera sul Lungarno Serristori a Firenze e un altro video in mostra

Nulla è più democratico del sognare. Sogniamo tutti, uomini e donne, bambini e anziani, ricchi e poveri, sorprendendoci al risveglio — quando ce ne ricordiamo — con sensazioni di felicità, stupore o panico. Ma se a metterci gli occhi sopra è un artista, allora la materia diventa elitaria. Progetto sicuramente sofisticato quello proposto dal Mad Murate Art District — centro d'arte contemporanea del Comune di Firenze, gestito dal Muse — che si affida all'artista internazionale Jacopo Baboni Schilingi per portare a Firenze un esperimento, tra le ultime frontiere dell'arte digitale.

La performance *Il respiro dei sogni* è visibile solo un giorno, domani dalle 19 alle 21, nel Terzo Giardino sull'Arno. Ma in caso di pioggia alle Murate (controllare sul sito Mad), dove da venerdì e fino al 15 ottobre prosegue la mostra. L'artista ha raccolto i sogni delle persone che hanno partecipato alla open call dello scorso maggio, invitandoli a passeggiare liberamente nel Terzo Giardino e registrando sul telefono, sotto forma di messaggio vocale, uno o più sogni da «regalare» alla città di Firenze. Bottino, 80 racconti di sogni. Jacopo Baboni Schilingi li ha ascoltati, analizzati e affidati all'interpretazione sonora di Cristina Abati e Riccardo Rombi. Sogni sussurrati, decodificati da un sofisticato apparecchio elettronico battezzato «Argo» (una sorta di cintura sottotoracica, per misurare il respiro, basata sulla tecnologia sviluppata da David Kuller con la società MyAir) che consente di registrare le emozioni del visitatore davanti alle rappresentazioni digitali di questi sogni: sogni di speranza, dell'immediato, visioni oniriche e utopie. Ogni categoria sarà ospitata da una cella dell'ex carcere fiorentino, fino alla sala «Anna Banti», all'interno della quale il visitatore potrà provare in prima persona a «sognare» e allo stesso tempo, alla stregua di un direttore d'orchestra, a comporre musica con il semplice movimento delle mani. Tutto ciò grazie al rivoluzionario dispositivo concepito dall'artista. Ogni video è accompagnato da una traccia digitale con cui l'artista, seguendo il suo istinto si è cimentato ad arte nell'interpretazione del sogno.

«La capacità di sognare ci accomuna tutti — ha spiegato Jacopo Baboni Schilingi — È quella capacità inconscia grazie alla quale siamo tutti un po' come degli artisti in grado di vivere esperienze profonde, misteriose, paurose, fantasiose. E attraverso il respiro dei sogni ho deciso di dar voce al vostro inconscio». Osserva la curatrice Valentina Gensini: «La cultura ha la capacità di emancipare un territorio, è bene sperimentare». Non perde l'occasione per evidenziare la bontà del progetto Residenze d'artista del Mad, dove lo stesso Schilingi ha soggiornato per molto tempo. Il progetto di Jacopo Baboni Schilingi, a cura di Valentina Gensini, direttore artistico di Mad, anche di Renata Summo O'Connell, presidente di Artegiro, è finanziato da Anci, Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale, ed è all'interno di Lumen-Progetto Riva, ideato e prodotto da Mad, in collaborazione con Artegiro Contemporary Art, Institut français, Accademia di Belle Arti di Firenze, Conservatorio Luigi Cherubini, EMI — Ensemble de Musique Interactive, con il contributo di Fondazione Cr Firenze.

Interazioni

Nella sala Anna Banti chiunque potrà trasformare le sue emozioni in note muovendo le mani come un direttore d'orchestra

Loredana Ficicchia

© RIPRODUZIONE RISERVATA